

Le grandi orecchie della rete Echelon

La volontà statunitense di esplorare tutte le possibilità dello spazio extra-atmosferico e di esercitare la propria egemonia a partire da tale spazio traspare nell'ambito civile con l'estensione di una rete terrestre di stazioni riceventi, ma anche con la creazione della rete di ascolto e di spionaggio mondiale Echelon.

Questa rete è stata messa in opera sotto l'autorità della National Security Agency (Nsa). Creata negli Stati Uniti nel 1952, la Nsa impiega oggi 58.000 persone nel mondo, delle quali 20.000 nella sua sede di Fort Gorge G. Meade, nel Maryland. Il suo bilancio annuale, di circa dieci miliardi di dollari, è superiore a quello della Cia. Nel 1972 è stato creato al suo interno un nuovo organismo, il Central Security Service (Css), incaricato di coordinare le procedure di ascolto e di sicurezza elettronica del Pentagono. Questo organismo gestisce 52 sistemi informatici collegati fra di loro (sistema Platform).

Programmi informatici specifici come Mosaic e Oratory si trovano al centro di questo sistema, appoggiato da otto satelliti spia, alcuni dei quali sono stati messi in orbita con la copertura di programmi commerciali, che fanno da ripetitori dei circa quattro miliardi e trecento milioni di comunicazioni (per telefono, per fax, via Internet) intercettate ogni giorno da 54 stazioni di ascolto disseminate all'estero, ossia di quasi la metà dei dieci miliardi di conversazioni scambiate quotidianamente nel mondo. Gestita congiuntamente dagli Usa, dalla Gran Bretagna, dal Canada, dall'Australia e dalla Nuova Zelanda, la rete Echelon può analizzare (sulla base di un certo numero di parole-chiave) oltre due milioni di conversazioni al minuto, quindicimila delle quali sono oggetto di un dettagliato rapporto quotidiano. La sua esistenza è stata rivelata soltanto nel 1998 dai media, in occasione di un rapporto del Parlamento europeo.

All'inizio del 2000, l'ex direttore della Cia James R. Woolsey ha pubblicamente riconosciuto che il suo paese spiava gli europei (**Why We Spy on Our Allies**), in "The Wall Street Journal", 17 marzo 2000). Grazie alla rete Echelon, la Nsa intercetta quotidianamente in Europa centinaia di migliaia di conversazioni telefoniche, testi inviati via fax e messaggi di posta elettronica.

Un esempio è fornito da Ali Laïdi, **France/États-Unis: la guerre économique**, in "Politique internationale", inverno 2003-2004, pag. 255): "La vicenda degli Airbus risale al gennaio 1994. A quel tempo, la Francia è sul punto di firmare con i sauditi un contratto di sei miliardi di dollari relativo alle vendite di armi e di aerei da trasporto civile. Il Primo ministro Édouard Balladur in persona vola a Riyad allo scopo di concludere l'accordo. Non si sono fatti i conti con gli americani e con il loro temibile dispositivo di ascolto. La Nsa, che gestisce Echelon, si procura illegalmente le conversazioni e la corrispondenza scambiati fra la sede di Airbus, quella della compagnia aerea saudita e il governo del regno [...] A Bill Clinton non resta più altro da fare che alzare il telefono perché quel succoso contratto atterri nel portafogli dell'industria aeronautica americana. Stesso anno, stesse tecniche e stessi effetti nella vicenda Thompson Csf. Gli americani ammettono di aver intercettato alcune conversazioni telefoniche tra i francesi e i loro clienti brasiliani che dimostrano l'esistenza di tangenti che Thompson Csf avrebbe versato a funzionari pubblici brasiliani nel quadro di un contratto di un miliardo e quattrocento milioni di dollari per l'acquisto di un sistema di sorveglianza della foresta amazzonica. Naturalmente, a seguito di questa denuncia, è l'impresa americana Raytheon a far suo l'affare [...] C'è bisogno di precisare che l'impresa in questione è un cliente importante della Nsa, che gli ha ceduto la manutenzione e i servizi di ingegneria di alcune stazioni di intercettazione satellitare?".

L'Unione europea non ha mai seriamente cercato di opporsi a Echelon. Ha solamente deciso, nel maggio 2004, di investire 11 milioni di euro nell'arco di quattro anni per sviluppare un sistema di comunicazioni più sicuro che sfrutti procedimenti di crittografia quantica per creare nuove chiavi di cifraccio.

Il 29 febbraio 2000, la commissione Difesa dell'Assemblea nazionale francese aveva deciso di dare inizio ad una missione di informazione parlamentare su Echelon. A fine maggio 2000, su intervento del giudice Thierry Jean-Pierre, anche la Procura di Parigi aveva aperto un'inchiesta preliminare, per "attentato agli interessi fondamentali della nazione", su quella che è oggi la più grande rete di spionaggio ufficiale esistente nel mondo. Non c'è stato alcun seguito.

La Francia dispone delle proprie stazioni di ascolto. Una di esse è installata nella Francia metropolitana a Domme, in Dordogna. Vi si intercettano un milione di comunicazioni ogni giorno.

Alain de Benoist